

**R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, 1993, sch. 9:**

Santa Maria del Regno (ante 1065-1107)

Giudicato di Torres, curatoria del Meilogu

Ardara

La parrocchiale di S. Maria del Regno fu cappella palatina di Ardar, capitale del giudicato turritano. Il territorio di Ardara ha tracce di frequentazione in età nuragica e romana. L'insediamento della corte giudiciale avvenne nel quadro di un'autentica rifondazione, al momento della fabbrica del castello e della cappella palatina per iniziativa di Giorgia, sorella di Gonnario-Comita giudice di Torres e di Arborea, padre di Torcotorio-Barisone I de Lacon-Gunale (documentato nel 1065). Del castello sopravvivono il rudere (alto quasi m 12) di una torre in laterizio con doppia cortina di conci calcarei e trachitici in opera bicroma non regolare, varie porzioni di paramento litico o laterizio incorporate in fabbriche seriori ed elementi architettonici con decoro fitomorfo. Allo spoglio delle sue strutture, operato fin dal 1798, si aggiunse la demolizione sistematica nel 1820-30, per la fabbrica della Casa comunale. Sino al 1858 ne restava «porzione da 15 metri» della torre a canna quadrangolare «nell'angolo della fortezza che aveva la figura di un rettangolo da levante a ponente» (G. Spano). Nel 1898-99 all'interno della chiesa fu rimosso il monumento funebre del giudice turritano Costantino II de Lacon-Gunale (morto nel 1198), segnalato nel 1869 da Heinrich von Maltzan, e fu individuato un lacerto pavimentale in lastroni calcarei, da riferire alla fabbrica romanica intrapresa ante 1065 e conclusa nel 1107, come attesta l'epigrafe di consacrazione dell'altare maggiore. Cappella e campanile (affiancato a nordovest, con canna quadrata oggi mozza) sono in conci trachitici di media pezzatura e tonalità scurissime, tagliati in cave locali, e si caratterizzano per soluzioni lombarde, mediate da un architetto continentale e dalle sue maestranze, probabilmente pisane. L'impianto è trinavato con abside a nordest; la navata mediana ha tetto ligneo, mentre ogni navatella è voltata a crociera. I setti divisorii sono ad archi su pilastri cilindrici, con basi modanate e capitelli eseguiti ad hoc, sormontati da abaco a tavoletta. Sull'abaco poggia il sottarco fra campatelle contigue, che scarica sul capitello della lesena nel muro perimetrale, rinfiancata da un primo e da ulteriore risalto, ottenuti prolungando fino a terra la linea d'intersezione della crociera e il piedritto dell'arco generatore della volta. All'esterno il telaio strutturale è dato da zoccolo a scarpa, larghe paraste d'angolo e piatte lesene, raccordate da archetti su peducci sgusciati, scalettati o dentellati. Nei frontoni gli archetti sono paralleli allo spiovente, la cornice di base poggia su mensole e al centro si apre una luce cruciforme. Nella facciata la bifora ha leggero rincasso, con colonnina, capitello a stampella e nella vela un alloggio per bacino ceramico; il portale è architravato con arco di scarico a sesto rialzato e sopracciglio modanato. Nell'abside le monofore sono gradonate e le basi delle paraste mediane decorate con doppia modanatura attorta; l'estradosso del catino è segnato da cornice a doppio listello. In ogni fianco si aprono monofore del tipo arcaico a gradoni, però architravate con luce centinata. All'interno si conservavano «tracce debolissime» di intonaci dipinti, giudicati del XII secolo (D. Scano).